

Nel lunghissimo interrogatorio, il presentatore messo di fronte alle intercettazioni delle sue telefonate

«I soldi li prendo io Poi con Baudo...»

Le intercettazioni telefoniche eseguite dai carabinieri nei confronti di Pippo Baudo e del suo manager Armando Gentile contengono molti passaggi che secondo gli inquirenti confermano l'esistenza di manovre finanziarie illecite. «Io i soldi non li passo a Pippo - dice Gentile - noi ci regoliamo in altra maniera». Ma in dieci ore di interrogatorio, il presentatore ha anche letto il testo di conversazioni in cui i suoi amici e collaboratori parlano male di lui.

GIAMPIERO ROSSI

MILANO «Vogliono dimostrare che io prendo i soldi per poi darli a Pippo... ma io mica so' scemo, li ho presi io e basta, poi coi nostri conti se regoliamo in altra maniera con Pippo...». E poi ancora: «Tu sai che quando dice le cose mente spudoratamente, è un bugiardo maledetto e quando fa 'sti scatti nasconde altre cose...». Quando l'interrogatorio di Pippo Baudo è finito, attorno alle 22,30 di venerdì, lungo i corridoi deserti della procura di Milano risuonavano soltanto i suoi passi e quelli dell'avvocato Delfino Siracusano che lo accompagnava. E per una volta almeno deve essere stato un sollievo, per uno dei personaggi più popolari d'Italia, non trovare nessun fan, nessun giornalista ad attendere. Perché non sono state poche le amarezze che Baudo ha dovuto provare nell'ufficio del sostituto procuratore Giovanna Ichino, soprattutto nel leggere il contenuto di alcune conversazioni telefoniche tra i suoi amici e collaboratori più stretti depositate da oltre una settimana in cancelleria. Dialoghi dai quali non sempre la figura dell'anchorman televisivo esce bene, ma più che altro materiale che potrebbe pesare non poco ai fini dell'indagine giudiziaria aperta nei suoi confronti. Tant'è vero che già durante una pausa lui stesso ha ammesso di cominciare a nutrire «qualche dubbio» nei confronti di certe persone che conosce da parecchi lustri.

Per circa otto ore Pippo Baudo ha risposto alle domande del pm Ichino e dei carabinieri della prima sezione del nucleo operativo di Milano. La voce era ancora molto tosta e allora, per garantire la qualità della registrazione (obbligatoria per legge) delle sue dichiarazioni, il presentatore ha utilizzato un piccolo microfono collegato al registratore della procura. E molte delle contestazioni formulate dagli inquirenti erano contenute nelle trascrizioni delle intercettazioni telefoniche e ambientali eseguite sin dai primi giorni di inchiesta e protratte fino a poche settimane fa, quando ancora il manager di Baudo, Armando Gentile, si dava un gran da fare per far sparire possibili elementi di prova e per questo è stato poi bloccato con gli arresti domiciliari. L'accusa, per tutti gli indagati di questa vicenda (Pippo Baudo, Armando Gentile e Francesco Rizzo) è quella di avere incassato solo

di in nero dagli sponsor delle trasmissioni Rai e di avere in qualche modo manovrato sugli esiti del Festival di Sanremo. Tradotto in termini di codice penale tutto ciò significa associazione per delinquere, abuso d'ufficio, concussione, falso in bilancio e frode fiscale. Gli inquirenti hanno ricostruito alcuni dei percorsi presi dal denaro che Gentile avrebbe incassato a nome di Baudo per «un sorriso in più» durante una telepromozione nel cuore di Sanremo o di Numero Uno, soldi pagati sottobanco dalle aziende sponsorizzate e finiti sui conti di alcune società riconducibili a Baudo, secondo l'accusa, anche se gestite dal suo manager Gentile.

Nel maggio scorso Gentile contattò alcuni manager delle aziende che avrebbero accettato di pagare gli extra per Superpippo. A tutti raccomandò il silenzio. Quando telefona a un dirigente della Sperlari e gli dice «adesso vengo» quest'ultimo decide di informare i carabinieri che gli suggeriscono di registrare la conversazione. E tra le frasi catturate in quel dialogo ce n'è una in particolare che sembra sostenere l'ipotesi accusatoria: «... Perché loro cosa vogliono dimostrare? Vogliono trovare che io, dico la verità però non è così, che io i soldi li prendo per darli poi a Pippo. Ma non c'è questo travaso. Perché mica so' scemo, li ho presi io e basta, poi coi nostri conti se regoliamo in altra maniera con Pippo, capisci, ma loro vogliono trovare qualcosa per incastrare Pippo...». A quel punto si è già informato sugli sviluppi delle indagini: «... All'Acqua San Benedetto già stato, ho già parlato con l'amministratore delegato, nessun problema, c'è il contratto regolare, tutto regolare. Qui non so, arrivati, arriveranno... all'Acqua San Benedetto sono andati... non so se da voi sono già venuti... «Sì, sono venuti ieri...». «(parole incomprensibili)... anche li ho detto mi raccomandando silenzio, non dite niente... so tutto, so perfino quando verranno da me...». E poi ancora: «Non hanno fatto domande come hanno fatto alla San Benedetto...». E si informa sui documenti chesono stati acquisiti dai carabinieri.

Muore manovale nella villa abusiva

Un operaio, Raffaele Cesarano, 35 anni, è morto e altri tre sono rimasti feriti per il crollo di un muro di contenimento al quale stavano lavorando in una villa abusiva a Castellammare di Stabia. La polizia sta svolgendo accertamenti per chiarire le responsabilità. Sia l'opera in corso di realizzazione, sia l'intera villa - su due livelli da 200 metri quadrati ciascuno, dotata di due piscine e terza panoramica, di proprietà di Annunziata Cuomo, 45 anni, nipote di un pèrsonato boss della camorra - sono abusive e il terreno della zona è argillosa e friabile: in passato crollò, a poca distanza, un intero edificio di proprietà del Comune. Il lavoratore morto era padre di quattro figli.



Pippo Baudo

Camilla Morandi/Agf

Per uno spettacolo di bambini cinesi

«Mago Zurli» condannato

Cino Tortorella, il popolare «mago Zurli» ha patteggiato la pena davanti al Gup di Cremona che gli ha inflitto 1 mese e 24 giorni di carcere e una pena pecuniaria di 4 milioni e 500 mila lire. Il carcere è stato trasformato in una ulteriore ammenda. Zurli aveva fatto esibire in «Bravo Bravissimo», condotto da Mike Buongiorno su Canale 5, un gruppo di bambini cinesi in spericolati esercizi senza la preventiva autorizzazione dell'ispettorato del lavoro.

NOSTRO SERVIZIO

CREMONA. Ha passato tutta la vita tra i bambini, col suggestivo nome d'arte «mago Zurli», fino a meritarsi la carica di ambasciatore dell'Unicef. Ora, proprio per i bambini, con l'accusa di averli strumentalizzati e sfruttati, ha dovuto patteggiare la pena davanti al Gup presso la pretura di Cremona, Francesco Nuzzo, che gli ha inflitto una pena di un mese e 24 giorni di carcere e un'ammenda di quattro milioni e cinquantamila lire. Il carcere è stato trasformato in pena pecuniaria. Cino Tortorella, questo il vero nome del mago Zurli, dovrà quindi pagare la cifra complessiva di quattro milioni e 941 mila lire. Dal punto di vista tecnico Tortorella ha ripudiato il processo riconoscendosi colpevole per aver fatto lavorare un gruppo di giovanissimi - tutti sotto i dieci anni - senza alcuna autorizzazione dell'ispettorato del lavoro. Un lavoro, per di più, considerato pericolosissimo. Ma procediamo con ordine.

È il 15 novembre del 1994 e Tortorella-Zurli è impegnato in «Bravo Bravissimo», la trasmissione condotta da Mike Buongiorno sull'ammiraglia delle reti Fininvest, Canale 5. Le riprese vengono fatte al teatro Ponchielli di Cremona. Pezzo forte della trasmissione, un gruppo di bambini cinesi che si esibiscono in spericolatissime acrobazie che lasciano tutti con il fiato mozzato. Sono così temerarie le giravolte dei bambini che alla fine Mike Buongiorno ricorre ai ripari invitando i genitori a non far ripetere ai loro figli le evoluzioni dei piccoli cinesi.

Qualcuno scopre che i bambini si sono esibiti senza alcuna autorizzazione e il procuratore Borrelli a Milano apre un'inchiesta. Quasi subito le carte vengono inviate a Cremona per competenza mentre anche i Verdi - Mattioli, Procacci, Scania e Paisan, in testa - presentano un'interrogazione parlamentare sull'episodio per chiedere se è stato rispettato il decreto presidenziale

che tutela i minori impegnati in rappresentazioni e spettacoli. Si tratta del decreto che tutela i diritti dei fanciulli e degli adolescenti imponendo che le esibizioni dei minori in qualsiasi contesto debbano essere autorizzate dall'ispettorato del lavoro che deve vigilare perché i giovanissimi siano al sicuro dal punto di vista fisico e dal quello psichico. L'ispettorato del lavoro di Cremona, intanto, aveva già, per primo, sollecitato un'inchiesta.

Tortorella nell'ottobre del 1995 si era presentato ai magistrati anche per cercare di capire cosa fosse successo. Parlando coi giornalisti si era detto indignato per un'accusa che comprometteva la sua intera vita dedicata ai bambini e si era difeso spiegando che tutte le carte erano in perfetto ordine, se non altro per il fatto che in caso contrario i piccoli cinesi non avrebbero certo avuto il permesso per uscire dal loro paese. In quell'occasione Tortorella-Zurli avanzò anche l'ipotesi di essere rimasto schiacciato in una vicenda politica in quanto i Verdi, a suo dire, avevano protestato soprattutto per attaccare la Fininvest e Berlusconi che, in quel periodo, era presidente del Consiglio. «La trasmissione c'era da cinque anni - disse Tortorella alla Provincia di Cremona - possibile che nessuno si sia accorto di questa anomalia?»

L'avvocato Giovanni Benedini, che ha assistito mago Zurli assieme al legale milanese Ernesto Cilario, ha spiegato che «La vicenda si può ritenere conclusa. Quelle di Tortorella è in realtà non una pena ma una contravvenzione. Gli è stata riconosciuta la perfetta buona fede. Usando categorie non giuridiche si può dire che si è trattato di una specie di reato colposo». Resta comunque il fatto che l'impegno dei minori in televisione, specie se impegnati in attività rischiose non può che essere tutelato con severità.

LE INTERCETTAZIONI Autunno '95, il testo delle telefonate di Gentile al presentatore e a un giornalista

Pippo: «Su Sanremo c'è un bordello»

MILANO. Autunno 1995, i giornalisti parlano delle indagini giudiziarie sul festival di Sanremo. Baudo, al termine di una trasmissione televisiva chiama il suo manager.

Baudo: «Abbiamo casino con 'sto Sanremo, 'sto discografico napoletano... c'è un casino...».

Gentile: «Sì, ho seguito 'sta cosa...».

«C'è un bordello, dobbiamo querelarc tutti, l'Assuma, la Scocca... insomma un bordello...».

«Però, insomma, almeno da quello che c'è... non so se ci sono cose...».

«Eh no, perché pare che questa Condorelli abbia detto delle cose false, capito? Perché era un amico di questo qui e gli aveva raccontato cose che non erano vere...».

«Gli avrà detto non ti preoccupa' ce penso io (...sicuramente finirà in niente, perché insomma...».

«Però è una vergogna, questo paese sta andando in una gran merda per ogni cosa...».

I due parlano a lungo, e prima di sentirsi elogiare per la sua trasmissione, Baudo ascolta le richieste di Gentile a proposito di alcune questioni amministrative che gli inquirenti sospettano riguardino le false fatturazioni utilizzate per giustificare le entrate in nero per le telepromozioni delle quali hanno parlato poco prima.

Gentile: «... a proposito, per quanto riguarda invece il discorso acqua, che... io ho fatto una lettera d'incarico».

Baudo: «Sì».

«... e ho messo tutte le cose divise su... tutte le cose che fanno ho

fatto quattro incarichi diversi, però tra queste cose io ci ho messo anche una convention che non è una convention, è una visita... ti ricordi che l'abbiamo già fatta?».

«Sì, sì...».

«... che dobbiamo scegliere un giorno nei primi di dicembre, quando vuoi tu, che dobbiamo pi farci un giro perché è importante... e poi questa cosa qui, anche se non serve a niente... dei film... ma a me serve però... perché io ci ho l'incarico de 'sta cosa...».

«Va bene».

«Anche se io non faccio niente (sogghignando) però è importantissimo che ci sia, capito? Co deve essere perché guai... più cose, capito?».

«Va bene».

«Comunque tutto chiuso anche lì, quindi va tutto bene. Senti, invece, ma io m'aspettavo (sogghignando) che me chiamavi appena finita la puntata... non m'hai chiamato... perché, dico, di solito mi chiama dalla macchina col Paolo, allora ho detto: ce sarà mica casino?».

«No, no...».

«Ho detto: vuoi vedere che ha litigato con (incomprensibile)?».

«No, c'è stato un casino con Landi in alcune riprese...».

«Quali riprese, che cosa?».

«Eh, un po' di riprese che ha sbagliato, insomma...».

«Ma... oh, quasi niente Pippo, quasi niente...».

«Ma dobbiamo perfezionarla... va ripresa...».

«Ma guarda che ci aveva un ritmo che... ma veramente ci aveva ritmo eh?».

«Ah ritmo, ci aveva ritmo eh...».

«Ammazza ragazzi, guarda che io ho detto, anzi speriamo che me chiamino perché m'ero fatto tutti gli appunti che erano tutti positivi tra l'altro, tutti positivi...».

«L'ascolto è stato clamoroso».

«Ammazza, ha battuto 'a partita... 'na cosa pazzesca, 'na cosa pazzesca da non credere...».

Alle ore 22,08 del 3 dicembre 1995, Gentile si informa con il giornalista de «La Sicilia» Domenico Tempio (detto Micio) sul prossimo Consiglio di amministrazione della Rai che, a dire dell'interlocutore, sarà eletto con nuove regole ma anche se ci saranno nuove nomine Pippo Baudo dovrebbe mantenere l'incarico di Direttore artistico, anche perché altrimenti andrebbe a lavorare con Berlusconi. I due parlano di Baudo e del suo atteggiamento politico e televisivo.

Gentile: «Ultimamente non è più schierato».

Tempio: «Qui si è saputo gestire, lui politicamente... (incomprensibile)».

«Lui m'ha detto che addirittura s'è staccato dalla...».

«... dalla Mora? Eh, dalla Mora?».

«... sia dai Bianco che dai De Mita, eccetera... m'ha detto io mi sono staccato...».

«No, ma lui adesso, detto tra noi, la pensa alla Berlusconi, no?».

«Eh certo eh, l'abbiamo capito... Infatti gliel'ho detto, qui sei stato



Armando Gentile, manager del presentatore

Antonio Calanni/Agf

bravissimo... perché adesso sei in una situazione di privilegio...».

«... Perché lui sotto sotto è berlusconiano, nella sostanza difende la Rai a spada tratta, che è contro la Fininvest...».

«... certo, questo conflitto...».

«In fondo in fondo Berlusconi sa di avere una persona che la pensa come lui ma che difende la Rai, no? Se dovesse vincere Berlusconi alle elezioni...».

«Però te devo di 'na cosa, lui nel difendere la Rai difende il

suo... cioè, guarda se sapessi come gode quando 'a Fininvest batte le giornate dove non c'è lui...».

«Sì, lo so...».

«Adesso per esempio, il fatto che Frizzi è stato battuto... ma sai come gode? Ma tu non hai idea...».

«Certo perché sempre solo lui salva la...».

«Così lui è il salvatore...».

«Sì be' certo, lui vuole questo ruolo di centralità... che salva... che tutto gira attorno a lui, no?».

«Appunto».

La musica del secolo

Novecento

È in edicola

Incontro con il jazz

Antheil, Dvořák, Hindemith, Poulenc, Ravel Šostakovič, Stravinskij

Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine, lire 18.000

L'Unità Magazine

P. BARCELLONA, A. CANTARO F. CASSANO, R. TERZI

EDIESSE LIBERI LIBRI

Quale Repubblica?

L'Italia nella transizione politica, istituzionale, sociale

Il passaggio dalla prima alla seconda Repubblica nell'analisi di quattro autorevoli osservatori della vicenda italiana

CITOYENS

Una collana dell'Associazione Crs

CRS EDIESSE